

LA SITUAZIONE ATTUALE DEL MYANMAR

Le **elezioni dell'11 novembre 2015** videro il trionfo della Lega Nazionale per la Democrazia che ottenne la maggioranza assoluta in entrambi i rami del parlamento. Conquistò alla Camera bassa 255 dei 330 seggi assegnati col voto e dei 440 totali, dei quali 110 seggi erano riservati a parlamentari non eletti ma scelti dalla giunta militare; mentre si aggiudicò 135 dei 168 seggi in palio nella Camera alta composta da 224 membri, 56 dei quali a loro volta scelti dai militari.

Furono le prime elezioni libere dal colpo di Stato del 1962 (escludendo le elezioni del 1990 ignorate dalla giunta militare). Dal 30 marzo 2016, con l'insediamento del governo formato dal nuovo presidente del Myanmar [Htin Kyaw](#), **San Suu Kyi divenne ministro degli Affari esteri, della Pubblica Istruzione, dell'Energia elettrica e dell'Energia e ministro dell'Ufficio del presidente**. Il 6 aprile successivo lasciò i dicasteri della Pubblica Istruzione, dell'Energia elettrica e dell'Energia per diventare consigliere di Stato, una nuova carica istituita nel Paese appositamente per lei paragonabile a quella di primo ministro in altri Paesi.

Non le fu concesso di diventare presidente del Myanmar per una clausola della Costituzione – che secondo gli osservatori era stata appositamente aggiunta dai militari per impedirle di assumere l'incarico – secondo la quale chi ha figli di un'altra nazionalità non può essere presidente. Fu comunque presidente *de facto* del Paese, mentre il presidente eletto fu il suo amico d'infanzia e consigliere [Htin Kyaw](#), che si limitò a svolgere esclusivamente formalità celebrative e di rappresentanza e che avrebbe dato le dimissioni nel marzo 2018 per motivi di salute.

Le elezioni legislative del 2020 furono vinte dalla Lega Nazionale per la Democrazia, guidata da Aung San Suu Kyi.

A uscire sconfitto fu il Partito dell'Unione della Solidarietà e dello Sviluppo, vicino all'esercito *Tatmadaw*. Il 26 gennaio 2021, il generale Min Aung Hlaing contestò i risultati del ballottaggio e ne chiese la verifica; altrimenti l'esercito sarebbe intervenuto per risolvere la crisi politica in corso. La commissione elettorale respinse però queste accuse.

Seguì la guerra civile tra l'esercito della giunta e il PDF (*People's Defence Forces*) **fino al colpo di Stato del 1 febbraio 2021 che portò alla destituzione e arresto del presidente Win Myint e di Aung San Suu Kyi**, che ricopriva in quel momento il ruolo di consigliera di Stato.

Il Parlamento fu sciolto e fu dichiarato lo **stato d'emergenza** per un anno. Fu inoltre imposta la legge marziale, con cui le leggi ordinariamente in vigore in uno Stato furono temporaneamente sospese e i tribunali militari furono investiti di un ampio potere giudiziario.

Immedie furono le **proteste di massa**, ma altrettanto immedie furono le reazioni nei confronti degli oppositori. **San Suu Kyi, il presidente Win Myint e altri leader del partito al governo furono arrestati** e detenuti dal *Tatmadaw*.

Fonte

<https://it.wikipedia.org/wiki/Birmania>

L'ATTIVISTA BIRMANA AUNG SAN SUU KYI

Aung San Suu Kyi, politica birmana, è attiva da molti anni nella **difesa dei diritti umani** del suo paese oppresso da una rigida dittatura militare. Impostasi ben presto come capo del movimento di opposizione, fu **insignita del Premio Nobel per la pace nel 1991**.

Nel 2007 l'ex premier inglese Gordon Brown ne ha tratteggiato il ritratto nel suo volume *Eight Portraits* come modello di coraggio civico per la libertà.

Ispirata da Martin Luther King e dal Mahatma Gandhi, essa diede inizio alla sua battaglia nel 1988, quando scoppiarono le proteste per la democrazia nel Paese sottoposto al potere della giunta militare del generale Ne Win, uomo forte del regime militare dal 1962. La giunta reagì uccidendo manifestanti nelle proteste dell'agosto di quell'anno. Fu in quel contesto che San Suu Kyi si distinse per la difesa dei diritti umani e **fondò la *National League for Democracy***. Il suo partito si impose alle elezioni del 1990, ma i militari rifiutarono di cedere il controllo del Paese.

Nel 1989 venne arrestata per la prima volta, e da quel momento seguirono quindici anni in cui fu incarcerata a più riprese e sottoposta ad arresti domiciliari durante i quali divenne simbolo della resistenza pacifica contro l'oppressione.

Il 6 dicembre 2021 fu condannata a quattro anni di reclusione: due anni per sedizione e due anni per aver violato le restrizioni sul coronavirus durante la campagna elettorale. Insieme a lei venne condannato anche l'ex presidente birmano Win Myint. A seguito del perdono da parte del capo del governo militare, la pena di Aung San Suu Kyi fu ridotta a due anni.

Il 10 gennaio 2022, il tribunale militare del Myanmar la condannò ad altri quattro anni di carcere per una serie di accuse tra cui "importazione e possesso di walkie-talkie" e "violazione delle regole riguardo il coronavirus". I processi, chiusi al pubblico, ai media e a qualsiasi osservatore, furono descritti dal vicedirettore per l'Asia di [Human Rights Watch](#) come un "*circo di tribunale di procedimenti segreti con accuse fasulle*".

Il 27 aprile 2022 Aung San Suu Kyi fu condannata a cinque anni di carcere con l'accusa di corruzione.

A fine luglio del 2023 fu trasferita dal carcere agli arresti domiciliari, pur rimanendo nella capitale Naypyidaw. A seguito di **un'ammnistia**, il successivo 1° agosto le furono perdonate 5 delle 18 accuse per le quali era stata condannata e le vennero **condonati 6 dei 33 anni totali di detenzione**. Con la stessa amnistia anche a [Win Myint](https://www.rainews.it) furono perdonate accuse e condonati alcuni anni di carcere. Da quando erano in carcere vi erano state altre amnistie, dalle quali i due leader dell'LND erano stati esclusi.

Fonti:

La vita di Aung San Suu Kyi - <https://www.rainews.it>

Aung San Suu Kyi - https://it.wikipedia.org/wiki/Aung_Suu_Kyi

VITE SPESE PER LA LIBERTA' E I DIRITTI UMANI

Agostino Casati non esitò mai a mettere a repentaglio la sua stessa vita nel contribuire con azioni coraggiose alla realizzazione di una società libera e giusta. Per gli stessi motivi, è possibile creare un parallelismo con l'emblematica storia dell'attivista birmana San Suu Kyi, 78 anni.

Queste ricerche ci hanno portati a riflettere su quanti sono ancora i paesi che non possono essere ritenuti sicuri a causa di guerre e dittature. I civili di questi territori si ritrovano costretti a dover scappare per salvare la propria vita e quella dei propri cari. Ma ci sono anche persone animate da giustizia e bontà che non esitano ad aiutarli e che si battono in difesa dei diritti umani.

Un esempio può essere anche quello del **“Comitato 3 Ottobre”**, un'organizzazione senza scopo di lucro che ha **l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi dell'inclusione e dell'accoglienza attraverso il dialogo con cittadini, studenti e istituzioni.** Tale organizzazione ha tenuto un incontro a scuola con noi studenti del Liceo *Clemente Rebora* di Rho, raccontando le esperienze drammatiche di cui furono protagonisti **Vito Fiorino e Tareke Brhane.** Il signor Vito Fiorino, trasferitosi da Milano a Lampedusa, ha il merito di aver salvato moltissime persone naufragate nei pressi dell'isola. Tareke è un giovane che ha vissuto la terribile esperienza di migrante che è scappato dal suo paese in maniera clandestina.

“Testi a cura delle studentesse e degli studenti del Liceo C. Rebora di Rho”